

Paolo Giulietti/Olimpia Niglio (eds.), *Thesaurum Fidei. Missionari martiri e cristiani nascosti in Giappone. Trecento anni di eroica fedeltà a Cristo*. Atti del Convegno internazionale. Lucca, 6–7 maggio 2023, (= Studi Storici; 15) Edizioni La Villa, Viareggio, 2024, pp. 232 (comprende fotoriproduzione di immagini di archivio), ISBN 9788831971218.

L'opera *Thesaurum Fidei. Missionari martiri e cristiani nascosti in Giappone. Trecento anni di eroica fedeltà a Cristo* raccoglie gli atti del convegno organizzato dall'Arcidiocesi di Lucca e tenuto a Lucca nei giorni 6–7 maggio 2023, curati da Paolo Giulietti, arcivescovo di Lucca e da Olimpia Niglio, professore ordinario di Restauro Architettonico, Università di Pavia, già docente presso la Kyoto University e la Hosei University di Tokyo. L'evento trae origine della memoria del beato Angelo Orsucci, domenicano lucchese, martirizzato con la pena del fuoco il 10 settembre 1622 in Giappone, insieme ad altre 21 persone, e beatificato nel 1867 da Pio IX.

La persecuzione dei cristiani, scaturita dal timore dell'occidentalizzazione da parte delle autorità giapponesi, trovò due momenti particolarmente intensi nel 1597 e nel 1622. La condotta persecutoria delle autorità nipponiche nei confronti dei missionari e dei nativi convertiti condusse, oltre che al martirio di molti di questi, all'esperienza dei *kakure kirishitan*, i «cristiani nascosti». Il convegno, dunque, oltre ad aver dedicato la sua attenzione all'Orsucci, ha volutamente affrontato le tematiche del martirio, delle missioni in Oriente (soprattutto in Giappone) e del cristianesimo nascosto. Il volume, dopo i saluti istituzionali (9–18) e l'introduzione (19–21) degli editori, si suddivide in cinque sezioni.

La prima, «Origine dell'evangelizzazione in Giappone» (25–106), comprende sei interventi che evidenziano il progressivo diffondersi del cristianesimo in Giappone, a partire dal XVI secolo, presentano alcune figure significative ed indicano documenti scritti e tracce iconografiche raffiguranti il martirio. L'intervento di Olimpia Niglio e Paolo Giulietti, «Il Sistema e la diffusione delle missioni tra Oriente e Occidente nel XVI secolo e le prime chiese cristiane» (25–47), offre un excursus storico, dai primi contatti tra Europa e Giappone alla nascita in terra nipponica della missione, per concludersi alla prima metà del XVII secolo. Lo studio indica come fondamentale l'attività dei gesuiti, tratteggiando le figure di Francesco Saverio, di Alessandro Valignano e di Luis Sotelo.

Michela Catto in «Pensare il Sol Levante: Alessandro Valignano e la nuova scelta missionaria per la conversione del Giappone» (61–69) si concentra sulla vita e sulle opere del Valignano, studioso e conoscitore della società giapponese e difensore della *accommodatio* gesuitica, anche di fronte alle accuse di altri missionari.

La seconda sezione, «Missionari e Martiri in Giappone» (109–119), considera, in tre interventi, le missioni dei tre principali Ordini impegnati in Giappone: gesuiti, francescani, domenicani. Irene Gaddo con «Il 'Grande Martirio' di Nagasaki del 1622: esperienze e figure della Compagnia del Gesù» (109–144) analizza il dipinto anonimo «Grande Martirio di Nagasaki del 1622», conservato presso la chiesa del Gesù a Roma, raffigurante l'esecuzione del 10 settembre 1622. Essa contestualizza storicamente i soggetti raffigurati dei tre Ordini suddetti e ne offre una presentazione al lettore.

La terza sezione, «Il Beato Angelo Orsucci» (147–198), con quattro interventi, entra in modo precipuo nella presentazione della vita e del martirio del domenicano lucchese. Giovanni Pizzorusso con «Angelo Orsucci, missionario domenicano da Lucca al Giappone» (147–157) ripercorre la storia del Beato: la sua vita in famiglia nel contesto

lucchese, l'incontro a Roma con confratelli giunti dalle Filippine che fecero nascere in Angelo la volontà di andare a predicare dove il Vangelo non era conosciuto, il tempo della missione nelle Filippine ed infine la scelta di andare in Giappone.

Marcello Brunini con «La spiritualità della missione e del martirio in Angelo Orsucci» (181–198) propone una lettura dell'esperienza dell'Orsucci in chiave spirituale e teologica. Sulla base delle lettere di fra Angelo, egli rilegge la sua vita alla luce della dinamica spirituale del «desiderio». Il desiderio di essere discepolo, missionario e martire caratterizza la vita di Angelo Orsucci e ne fa un imitatore di Cristo.

La quarta sezione, «Eredità e diffusione dei martiri giapponesi in Europa e il cristianesimo nascosto» (201–300), comporta sei articoli, due dei quali si concentrano sui cristiani nascosti, tre sugli scritti sul martirio e l'influsso che essi avevano sui giovani aspiranti missionari in età moderna e uno sulla documentazione conservata negli Archivi Vaticani. Annibale Zambarbieri con «I cristiani nascosti in Giappone. Una panoramica» (201–207) presenta come alcuni gruppi di cristiani, rimasti senza gerarchia ecclesiastica a seguito delle persecuzioni, riuscirono a conservare il cristianesimo in modo clandestino traducendolo in modalità proprie, pur facendo riferimento alla tradizione cattolica loro offerta dai missionari fin dal XVI secolo. Federico Caruso con «Il martirio e il culto delle reliquie in Giappone: affinità e analogie con il cristianesimo primitivo tra fonti e iconografia attraverso la Relación di Melchor Mançano de Haro (1623) e le collezioni della Biblioteca Statale di Lucca» (251–267) mette in evidenza come nella pratica persecutoria narrata nella Relazione, emergano analogie con la persecuzione subita dai cristiani della Chiesa primitiva e come tale analogia si trovi anche nelle lettere dell'Orsucci. Andrea Cicerchia e Federica Germana Giordani con «I documenti sul Giappone degli archivi della Santa Sede (Archivio Vaticano – Archivio del Dicastero per la Dottrina della Fede) secoli XVI–XVIII: un progetto editoriale» (235–250) ci presentano il loro progetto che mira ad offrire un mezzo descrittivo per individuare la «documentazione sommersa» presente nei due archivi per realizzare ulteriori e più approfonditi studi sui rapporti tra Giappone e Roma.

La quinta sezione, «Riesaminando la storia» (303–323), comporta due articoli. Gianni La Bella con «La cultura ponte tra Giappone e Italia» (303–313) propone una panoramica storica dei rapporti tra Giappone e Italia, mettendo in evidenza come la cultura sia il mezzo di questo incontro tra civiltà diverse e come un convegno come quello in oggetto possa contribuire all'incontro. Infine Van C. Gessel con «Martyrdom, Apostasy and Faith in Shusaku Endo's *Chinmoku (Silence)*: Book and Film» (315–323) offre in poche pagine un'avvincente presentazione del romanzo di Shūsaku Endō, scritto nel 1966 e ambientato nel contesto persecutorio, che evidenzia l'esperienza di chi viene perseguitato per la fede: le sofferenze fisiche, il dramma interiore, il silenzio di Dio, il dono di sé senza sicurezze. Personaggi e tematiche riprese da un film del 2016 di Martin Scorsese.

Il volume offre un'ampia panoramica a livello storiografico, fornisce spunti per ulteriori ricerche e indica le fonti per realizzarle. La buona grafica e le immagini lo presentano come una buona lettura anche per quanto concerne la forma; porta però il difetto di non avere l'indice dei nomi. I traguardi raggiunti con questa pubblicazione richiedono ulteriori studi, come quello sul rapporto tra le missioni in Giappone e la Congregazione de Propaganda Fide, congregazione che precipuamente si occupava delle missioni, la quale, dopo un'esperienza tra il 1599 e il 1605, riprese la sua attività in modo deciso e continuativo proprio nel 1622. Un approfondimento degli studi sull'attività di altri missionari in Giappone – si pensi a Giovanni Battista Sidoti (1667–1714) – potrebbe realizzarsi in collegamento con gli studi

proposti da *Thesaurum Fidei*. È certamente lodevole l'iniziativa di una Chiesa locale, l'Arcidiocesi di Lucca, che ha voluto onorare un suo figlio con un'opera storiografica che merita di essere presente nell'atelier dello storico che si accinge a nuove ricerche.

Città del Vaticano

Flavio Belluomini

Johannes Dillinger, *Die Hexenverfolgung in Überlingen* (= Neue Schriften des Städtischen Kulturreferats Überlingen, Bd. 6), Messkirch, Gmeiner, 2023, 143 S., Ill., ISBN 978-3-8392-0345-3.

Der vorliegende Band ist ein gelungenes Beispiel für die Vermittlung von historischem Fachwissen an eine breitere, regionalgeschichtlich interessierte Leser:innenschaft. Johannes Dillinger zählt zu den namhaftesten Vertretern der historischen Hexenforschung; in seinem Buch beugt er sich nun über die Verfolgungen in der am Bodensee gelegenen ehemaligen Reichsstadt Überlingen. Markantestes Merkmal dieser Verfolgungen waren zwei Spalten, die – gleichsam eingebettet in ein repressives «Grundrauschen» – die Stadt in der zweiten Hälfte des 16. Jahrhunderts während jeweils einiger Jahre erschütterten. Dabei geht der Autor einen langen, pädagogisch begründeten Weg: In einer längeren Einführung werden der europäische Hexenbegriff sowie die Grundzüge des Hexenprozesses beleuchtet; darauf folgt ein Überblick über die Opferzahlen, die auf der Grundlage aktueller Schätzungen auf etwa 50 000 in Europa und in den Kolonien für Hexerei Hingerichtete veranschlagt werden – dies als Korrektiv zu weitaus höheren Zahlen, die bisweilen herumgereicht werden.

Nach dieser Situierung der Thematik geht der Verfasser in knapper Form auf die politischen, jurisdiktionellen und sozialen Verhältnisse in der Reichsstadt ein, in der Hexereifälle von zwei vom Rat bestallten Turmherren untersucht wurden. Hatten diese ihre Untersuchungen beendet, wurde der Casus vor das Oberstadtgericht gebracht, das vertraulich tagte und abschliessend urteilte. Insgesamt lassen sich 42 Verfahren wegen Hexerei belegen, die in mindestens 20, wahrscheinlich aber 22 Fällen (von denen nur eines einen Mann betraf) mit einem Todesurteil beschlossen wurden. Weitere vier Verdächtigte verstarben im Gefängnis. Dem gegenüber stehen je zwei mit Arreststrafen gebüsstes bzw. aus der Stadt verbannte Frauen und zwölf Freisprüche. In einem gewissen Rahmen urteilte das Überlinger Gericht bisweilen also durchaus differenziert.

Erste Verdächtigungen fielen in die Frühzeit der europäischen Hexenverfolgungen im 15. Jahrhundert, in die auch der vom Verfasser als Rudolf von Baden identifizierte Überlinger Johanniter-Komtur gehört, der vom berüchtigten Hexenhammer-Verfasser Heinrich Institoris 1484 als Hexensachverständiger genannt worden ist. Ab 1529 verdichteten sich Hexereigerüchte, die noch in den Folgejahren vom Rat eher zögerlich aufgegriffen wurden. Zur ersten grossen Prozesswelle kam es erst 1574–1580, gefolgt von einer zweiten 1594–1597 – dies, nachdem ein zwischenzeitliches Auflackern 1587/88 vom Rat unterdrückt worden war. Dieser nichtlinearen Chronologie geht der Verfasser in seinen synthetisierenden Überlegungen nach, welche auf die detaillierten Schilderungen der Verfahren (auf die wir hier nicht eingehen können) folgen.